

I congedi per i padri già sanciti in 8 Paesi europei

Neopapà in ferie Obbligo di legge?

**La proposta è in discussione alla Camera
Ma per una banca trentina è già prassi da mesi**

Congedi per i neopapà come obbligo di legge? Se ne discute in questi giorni alla Commissione Lavoro della Camera e si profila un accordo attorno ad un testo unificato che raccoglie i due disegni di legge Pdl (primo firmatario Barbara Saltamartini) e Pd (Alessia Mosca) più alte proposte presentata da Siegfried Brugger (Minoranze

linguistiche), Davide Caparini (Lega Nord), Annagrazia Calabria (Pdl) e Giorgio Jannone (Pdl), Quattro i giorni obbligati di congedo per i papà, più altri ritocchi importanti alla legge 53 del 2000 sui congedi parentali, come la copertura al 100% della retribuzione alle donne nel periodo di congedo obbligatorio di maternità.

Quando rimane facoltativo, lo chiedono in pochi. Quando è disposto per legge, esige un cambio di mentalità. Il congedo parentale per i papà alla nascita di un figlio è già un obbligo in otto Paesi europei (in Norvegia è fissato addirittura in sei settimane), ma potrebbe diventare legge anche in Italia, dove finora era applicato solo in via sperimentale. Ma cosa insegna ai papà lo "stacco" d'obbligo per star vicino al bebè (e alla mamma)? La risposta agli sportelli della Cassa Rurale di Aldeno e Cadine, uno dei 46 istituti di credito della cooperazione fondata da don Guetti sul modello Raffaisen, primissima realtà in Italia a sancire l'obbligo di congedo: «Non è stata una trovata pubblicitaria - tiene a precisare il direttore Pio Zannella, padre di cinque figli maschi - ma una misura per riconoscere l'importanza della nascita di un figlio e anche della presenza del padre nei primi momenti di vita del bambino. È conseguente alle altre dieci azioni di conciliazione famiglia - lavoro, avviate dentro il percorso Audit Famiglia & Lavoro della Provincia autonoma di Trento».

E i suoi dipendenti? «L'obbligo delimitato circa un anno fa - riconosce Zannella - è stato accolto naturalmente con favore dai quattro colleghi neopapà. Tutti capiscono che si tratta principalmente di un provvedimento di valenza culturale, che riconosce il ruolo genitoriale del padre e nello stesso tempo lo chiama a corresponsabilità con la madre. Ma il fatto che se ne sia parlato negli uffici è già positivo». In Cassa Rurale, dove s'annunciano nei prossimi mesi altri tre fiocchi (rosa o azzurri, chissà), incontriamo uno dei pionieri della nuova misura: «Quando il 26 gennaio di un anno fa è nato il mio primogenito Matteo - racconta ancora emozionata il giovane papà Claudio Cimadom, impiegato nell'area finanza - ho goduto volentieri del "regalo" dell'istituto - oltre ai mille euro di bonus, altrettanto graditi - in cui lavoravo da sei anni». Come ha utilizzato, il congedo? «L'ho aggiunto a sette giorni di ferie già programmati, ma i primi giorni sono stati particolarmente utili, finché mia moglie Francesca e il bimbo erano all'ospedale, per sbrigare la gestione delle... relazioni umane». L'esperienza trentina conferma che

l'obbligatorietà evita le pressioni che talvolta possono venire dall'azienda in quei giorni così importanti (anche per la relazione padre-neonato, come rilevano gli studi psicologici più recenti) e rappresenta un utile completamento della legge sui congedi parentali.

«Con il congedo facoltativo si è visto che l'utilizzo era molto contenuto - spiega la sociologa Barbara Poggio, referente del progetto europeo Equal Gelso (Genere lavoro segregazione occupazionale) col quale ha collaborato la Cassa Rurale trentina - sia per il boicottaggio da parte delle aziende, che per il divario salariale con le donne e la divisione asimmetrica dei ruoli familiari». Quei tre quattro giorni "per legge" possono evidenziare anche culturalmente il valore della corresponsabilità nella cura: «È necessario rafforzare la rappresentazione sociale dell'uomo come padre - conclude Barbara Poggio - ed i congedi parentali possono essere occasione per ribadire il diritto fondamentale del bambino a essere educato da entrambi i genitori. E dove c'è più parità si fanno anche più figli». Insomma, i congedi obbligatori per i neopapà potrebbero diventare in futuro anche un volano inatteso per rilanciare le prospettive demografiche nel nostro Paese.

Diego Andreatta

*Il direttore della Cassa rurale di Aldeno e Cadine:
«Iniziativa doverosa. È stata accolta con favore da tutti i nostri dipendenti».*